

PROGETTO DI LAVORO

Una volta, la ricerca storica viveva una netta, incolmabile separazione: da una parte gli studiosi più celebri, gli storici di professione, impegnati ad interpretare le grandi vicende, i cambiamenti epocali, e dall'altra la storia locale, disciplina considerata minore, patrimonio quasi esclusivo degli appassionati solitari, dei professori in pensione, dei parroci e degli studenti inesperti ma volenterosi, cioè dei "dilettanti" che con grandi sforzi, dopo lunghe e amoroze ricerche talvolta riuscivano a pubblicare, senza alcun compenso, un libro, spesso il solo di tutta una vita, con l'intento di diffondere le memorie del luogo dov'erano nati e vissuti. In altre parole, da un lato c'erano molti dei testi fondamentali del sapere storico e molti manuali scolastici, dall'altro diverse migliaia di "storie di paese" che in molti comuni rappresentano, ancora oggi, un riferimento obbligato per chiunque voglia conoscerne le vicende passate.

Un raffinato collezionista ed esperto bibliofilo come **Ambrogio Casanova**, l'industriale melzese che la nostra collana ha ricordato con una monografia, possedeva almeno una cinquantina di preziose edizioni di storie di città stampate nel Seicento e altrettante del Settecento, ed ancora più numerosi erano i titoli presenti nella sezione ottocentesca della sua collezione, che comprendeva tutte le principali città italiane ed i più famosi casati.

Gli storici di professione, i cosiddetti "specialisti", hanno spesso sottovalutato o snobbato queste opere di storia locale per alcune buone ragioni: un'inadeguata capacità di interrogare ed interpretare le fonti documentali e l'uso disinvolto di quelle orali, la presenza di errori metodologici e spesso una suprema indifferenza alla metodologia in quanto tale, ma anzitutto, a causa dell'immenso amore dei loro autori per la propria terra d'origine, la tendenza ad enfatizzare certi avvenimenti, o peggio ancora certe leggende locali, senza verificarne l'autenticità e senza collocarli più correttamente in un contesto più vasto.

La grande svolta degli ultimi anni, il cambiamento che ha riportato gli studi di storia locale all'attenzione di un pubblico sempre più interessato e più vasto, coincide con la nascita di una nuova generazione di appassionati di storia assolutamente determinati a ripercorrere e riscrivere le vicende dei propri paesi da un diverso punto di vista, adottando un assoluto rigore metodologico - lo stesso riservato in passato solo alla cosiddetta "storia maggiore" - e perciò sottoponendo ogni notizia, anche la più piccola, alle verifiche più severe e più scrupolose.

Questo cambiamento viene da lontano, ma qui non possiamo e non abbiamo spazio per raccontare tutte le fasi della profonda rivoluzione storiografica avvenuta nel Novecento: basterà dire che a partire dal 1929 (data di nascita delle *Annales* di Lucien Febvre e Marc Bloch) la ricerca storica ha iniziato a percorrere strade nuove, tutte rivolte a costruire le condizioni per un'indagine interdisciplinare delle trasformazioni della società, una storia che sappia, per citare una frase di Jacques Le Goff, "*ripensare gli avvenimenti e le crisi in funzione dei movimenti lenti e profondi*", che sappia "*interessarsi meno alle individualità in primo piano che agli uomini in generale*" e sia capace di "*preferire la storia delle realtà concrete della vita quotidiana - materiali, psicologiche e culturali - ai fatti che occupano la prima pagina dei giornali*".

Lungo queste vie nuove la ricerca storica ha attuato una conseguente rivoluzione dei metodi e delle fonti d'indagine: non si crede più che esistano fonti buone, lecite e garantite da contrapporre ad altre poco affidabili, ma si tende a privilegiare il contenuto delle fonti (anche di quelle narrative e di quelle orali) più che la loro forma, *perché tutte le fonti sono soggettive, così come tutta la storia è soggettiva*, perciò il vero problema è semmai quello di interrogare ogni fonte e ogni tipo di documento senza strumentalizzarli, ma valutandoli per tutto ciò che essi sanno e possono dirci.

Si capisce bene, credo, come per questa via anche le ricerche di storia locale, cioè quelle fondate su una fortissima riduzione di scala, abbiano ricavato nuove possibilità di espressione, che negli ultimi anni, contando sul lavoro tenace degli appassionati, sulla nuova attenzione dimostrata dalle istituzioni locali e sul ruolo assunto, in ogni nostro comune, dalla iniziativa culturale espressa dalle biblioteche pubbliche, hanno felicemente incontrato l'interesse e il favore di un pubblico di lettori sempre più interessato, più curioso e più vasto.

Costituito nel novembre del 1999 come gruppo di lavoro della biblioteca civica, il gruppo di ricerca storica Guglielmo Gentili di Melzo - oggi diventato associazione culturale con il nome di **Centro Studi "Guglielmo Gentili"** - si è proposto di fare, in sostanza, tre cose.

La prima idea era quella di raccogliere, catalogare, ordinare e mettere a disposizione di tutti i cittadini i principali documenti che riguardano la storia di Melzo. In queste settimane, in particolare, ha imboccato la fase conclusiva il lungo lavoro che consentirà a tutti i visitatori della biblioteca, ma anche a chiunque possa collegarsi dal proprio computer al sito internet **www.bibliomilanoest.it**, di consultare e stampare un primo gruppo di documenti già disponibili.

La seconda idea era quella di promuovere e coordinare una serie di nuove ricerche sulla nostra storia, rispettando gli interessi e le personali curiosità dei singoli ricercatori, ma insieme cercando di prefigurare un progetto di lavoro collettivo: sia attraverso una scelta di priorità (basata sugli argomenti giudicati a vario titolo più interessanti e con l'intento di riempire le lacune più vistose) sia attraverso la disponibilità dei partecipanti ad alternare i lavori individuali a quelli collettivi.

La terza idea era costituita dall'impegno di mettere a disposizione esperienze, documenti e notizie con chiunque lo avesse richiesto, per esempio con gli studenti che scelgano di scrivere una tesi di laurea su un tema di storia locale, oppure gli insegnanti che si propongano di inserire temi locali nel proprio percorso didattico.

Negli ultimi anni, come molti lettori sanno, alcuni lavori scritti dai componenti del nostro gruppo sono stati pubblicati nella collana **Fonti di storia melzese** - arrivata nell'autunno 2006 al titolo numero 15 - suscitando un interesse notevole.

Ricordiamo qui gli ultimi titoli: **"Terra e acqua"** di **Davide Re**, una rilettura attenta dei dati melzesi relativi al catasto settecentesco svolto nelle nostre campagne, prima parte di una indagine sull'agricoltura a Melzo che l'autore intende proseguire, il recente **"Dalle voci dei telai al silenzio delle sirene. Storia dello sviluppo urbano di Melzo dall'Unità d'Italia al primo piano regolatore"** di **Lino Ladini**, un'attenta analisi, scritta in forma di racconto, dell'evoluzione del nostro paesaggio urbano negli ultimi 140 anni, che attraverso una puntuale ricerca archivistica ripercorre vivacemente i principali cambiamenti che hanno trasformato Melzo da borgo agricolo a città post-industriale, ed infine **"La popolazione di Melzo dall'Unità ad oggi"** di **Angelo Chiesa** e **Sergio Villa**, una ricognizione sull'evoluzione demografica e sui motivi che per oltre un secolo hanno visto recitare al nostro comune un ruolo trainante rispetto ai comuni limitrofi, e negli ultimi trenta, al contrario, lo hanno relegato in posizione di retroguardia.

Questi due ultimi libri hanno inaugurato i **"Quaderni del Novecento"**, una nuova iniziativa editoriale che nei prossimi anni, attraverso una serie di contributi specifici, vuole mettere a fuoco il nostro percorso di cambiamento più recente, quello che ha prodotto la comunità sociale odierna, per comprendere meglio la complessità dei problemi attuali e delle svolte capaci di delinearne il futuro.

Compiuti i primi cinque anni di vita, abbiamo pensato di iniziare a percorrere due strade nuove, due progetti ambiziosi e difficili.

L'idea centrale è quella di non limitare più la riflessione storica ai momenti più salienti della vicenda storica comunale, ma di contribuire a far crescere, con fantasia e coraggio, la ricerca storica riguardante tutta la zona della Martesana. Negli ultimi anni, quella grande svolta nella produzione di storia locale di cui abbiamo parlato ha visto nascere e crescere numerosi gruppi di ricerca storica, oppure ha sollecitato altri generosi sforzi da parte di singoli ricercatori.

Fino ad ora, però, ognuno ha lavorato da solo ed in genere l'argomento delle varie indagini non ha superato i confini ristretti dei vari comuni. Nel convegno **“Guardare lontano”** del 27 marzo 2004, patrocinato dal Comune di Melzo, abbiamo proposto di costruire nuovi strumenti di comunicazione fra quanti lavorano in questo settore, per giungere, prima o poi, anche a realizzare ricerche di più vasto raggio. Le cose da fare sono, naturalmente, innumerevoli. Sul piano metodologico, si tratta di anzitutto di costruire un grande e aggiornato **archivio delle fonti storiche della Martesana e della bibliografia esistente**, impresa davvero a lungo termine, e fino ad ora non riuscita compiutamente a nessuno. Sul piano pratico, nelle settimane successive al convegno un gruppo di ricercatori di cinque diversi comuni ha aderito al progetto (tuttora in fase per così dire embrionale) di svolgere una prima ricerca comune, riguardante la nascita del moderno mondo capitalistico nelle nostre campagne, dalla fase centrale del Settecento alla prima metà dell'Ottocento.

La seconda ambizione, discesa direttamente dalla prima, è quella di fondare **una rivista di storia locale**, di cadenza almeno annuale, rivolta al territorio della Martesana, aperta ai contributi dei gruppi e dei ricercatori che aderiranno al progetto, sostenuta dai contributi delle amministrazioni locali interessate, distribuita anzitutto in versione elettronica ma, in prospettiva, anche stampata e venduta nelle oltre 30 biblioteche del sistema bibliotecario Milano-Est. La rivista ora esiste: si chiama **“Storia in Martesana”** e il primo numero sarà disponibile tra poche settimane sul sito internet del nostro sistema bibliotecario.

Giudicheranno i lettori se risponde alle loro attese, e quale parte potrà avere nei nostri progetti futuri. C'è molto da fare, come si vede. Chi volesse collaborare sarà bene accolto.